

POLITICA

Intervista al professor Gigi Attenasio, psichiatra di lungo corso, sulle ultime esternazioni del ministro della Salute. «Difendo la legge Basaglia, una conquista di civiltà»

«Storace non tocchi la 180, l'Europa ce la invidia»

di Frida Macdonovich

Buongiorno professor Attenasio. Sa che il ministro Storace vuole mettere mano alla legge Basaglia? L'ha detto giusto due ore fa. «Cosa? ne è sicuro». Le legge la notizia di agenzia: "Il governo metterà mano alla legge 180, si tratta di dare una prospettiva di sicurezza alle famiglie". Breve silenzio dall'altra parte del telefono. Poi Gigi Attenasio, medico-psichiatra di

«Questa notizia mi sconvolge e mi preoccupa. Invece di mettere mano alle risorse, si cerca di cambiare la filosofia delle leggi, di stravolgerla»

grande esperienza, fa sapere di essere «preoccupato, veramente preoccupato. Proprio non mi aspettavo una notizia del genere. Non capisco come mai si voglia mettere mano a una legge che ci è invidiata in tutto il mondo». Eppure Francesco Storace l'annuncio l'ha dato, in pompa magna. E chi se ne frega se fra un mese si scioglieranno le Camere in vista delle elezioni politiche di aprile. Gli ultimi giorni del governo Berlusconi sembrano una corsa impazzita. Dalla legge elettorale a quella sull'aborto, per finire ora con la 180 sulla rotta del disagio mentale. Tutto da

rivedere, tutto da (contro) riformare. Indietro tutta. «Incredibile - dice Roberto Musacchio, eurodeputato di Rifondazione comunista - La legge Basaglia è una conquista di civiltà che viene apprezzata in tutta Europa e rappresenta un vero e proprio punto di riferimento. Per questo le dichiarazioni del ministro Storace sono inqualificabili e da respingere». Il Verde Paolo Cento scuote la testa: «Per fortuna il governo ha i giorni contati ed i propositi di Storace di rivedere la 180 non possono essere realizzati».

La legge 180, meglio conosciuta come "legge Basaglia" è stata approvata ed è entrata in vigore nel 1978, è passata alla storia come il provvedimento che ha chiuso i manicomi in Italia. Essa ha vietato le nuove ammissioni in manicomio e sancito che non si costruiscano più ospedali psichiatrici. Dal 1978 in poi, così, sono stati vietati nuovi ricoveri e si sono istituiti i centri d'igiene mentale (prima dell'entrata in vigore della legge, invece, bastava una firma del medico per rinchiodare per sempre in manicomio un malato considerato pericoloso «per sé e per gli altri»). «Una legge democratica, di civiltà, di libertà», dice il professor Attenasio.

«Trent'anni dopo l'approvazione della legge Basaglia, qual è il bilancio?»

Sono stati chiusi posti non solo violenti ma anche dannosi da un punto di vista terapeutico. Abbiamo ancora davanti agli occhi i devastanti esiti dell'internamento a vita. Non so cosa Storace intenda con quei «mettere mano». Bisognerebbe mettere mano al fatto che c'è stata una carenza di risorse.

Eppure il governo taglia i fondi al servizio sanitario nazionale, alla sanità pubblica.

Noi siamo per un servizio assolutamente pubblico. Il problema della salute mentale non è mercificabile. È un bene collettivo, così come lo è la salute. Qualcuno ha detto che la 180 era una legge quadro o non dava strumenti concreti. Non è vero. Nei posti in cui sono stati messi in piedi i centri sono stati fatti molti passi avanti. C'è stato esperienze esemplari. Penso

Il presidente Borrelli ha detto che voleva fare in Europa quello che si è fatto in Italia. Psichiatria democratica è diventata psichiatria democratica europea

ad Arezzo, dove ho lavorato per moltissimi anni dove si è arrivati ad un superamento effettivo del manicomio. L'équipe del professor Pinella portava avanti l'esperienza del superamento dell'Ospedale psichiatrico. Mi viene in mente Trieste e tante

altre realtà dove la legge è stata applicata alla lettera e ne è dimostrata la bontà.

Il ministro Storace è stato chiaro: «È arrivato il tempo di ridiscutere la legge Basaglia».

Lo ripeto: questa notizia mi sconvolge e mi preoccupa. Lo stravolgimento della legge elettorale, l'attacco, gravissimo, alla 194: stanno cambiando tutto quello che riscono a cambiare. Invece di mettere mano alle risorse, si cerca di cambiare la filosofia delle leggi.

A 20 giorni dallo scioglimento delle Camere, pare che Storace più che a confrontarsi seriamente con i problemi del paese pensi alla sua campagna elettorale.

Siamo andati a Strasburgo, invitati dal parlamento europeo, il presidente Borrelli ci ha ascoltato con attenzione e poi ha detto che voleva fare in Europa quello che si è fatto in Italia. Psichiatria democratica è diventata psichiatria democratica europea. In Italia abbiamo una legge conquistata non in paludati convegni ma nelle assemblee generali, nelle piazze, con la gente. Basaglia diceva che la legge è diversa dalle altre perché è stata fatta con la gente. Non c'è stata una trasformazione politica a tavolino, la legge è stata fatta sulla base delle lotte nei manicomi.



Più che mettere mano alla 180, il governo dovrebbe mettere mano al portafoglio per applicarla.

Spero che il mondo democratico, intellettuale, dei tecnici, dei politici, della cultura si ribelli. Personalmente mi au-

guravo che nell'ultimo mese prima dello scioglimento delle Camere i ministri del governo Berlusconi stessero più tranquilli.

Invece al profilo una nuova crociata del ministro del-

la Salute.

Cambiare la 180? Spero non ci riuscissero, sarebbe veramente grave. Tutti i ministri della salute dall'ottanta fino ad oggi - e non erano tutti comunisti, estremisti del bene comune - quando andavano all'

estero venivano visti come portatori di una novità importante. I vari tentativi di cambiare la legge Basaglia, penso ad Altissimo, a De Lorenzis, non sono andati in porto. Spero che Storace vada in Europa e ascolti quello che hanno da dirgli.